

La solita satira Le Iene ridono di tutti Ma non sui rais rossi

di RENATO FARINA

Qui proviamo a trattare le Iene con il metodo delle Iene. Cioè sputtanandole un pochino. Sono belle e brave, ma le simpatiche bestie di Mediaset hanno la tendenza a non mordere mai i loro miti, che restano quelli del sol dell'avvenire. Oggi l'eroe di questo mondo para no global ha le fattezze di Hugo Chavez, il dittatore del Venezuela, un uomo che sta riducendo il suo paese a una tirannide (...)

(...) post-comunista, dove non ha bisogno di allestire i gulag perché il lavoro sporco lo fanno le gang di delinquenti che controllano per suo conto la popolazione più povera, e la indirizzano in piazza quando serve.

Prima occorre qualche presentazione dei protagonisti.

Le Iene (Italia Uno) hanno successo. Il loro è un programma "giusto". Mescolano cabaret e informazione dura e cattiva. Un po' di sesso, un po' di denunce. Talvolta sono davvero efficaci, bisogna dirlo. Ma non hanno bisogno di complimenti. Se li fanno da sé. Hanno già tutta la critica dalla loro. Politicamente infatti sono perfetti. Stanno con Beppe Grillo, ma da sinistra. Sono a cavallo della storia, sono contro il potere, ma lo identificano con quattro coglioni di peones che loro trattano come pezze da piedi. Insomma le Iene galoppiano con il vento alle spalle e i dentini a posto.

Giovedì sera la puntata è iniziata con il monologo dei presentatori Luca e Paolo, vestiti di nero e molto spiritosi, con la soubrette Ilary Blasi, la moglie di Totti, a fare da rosea spalla. Subito per far capire che lavorano per Berlusconi (Piersilvio) ma hanno il cuore no global hanno imbastito questo dialogo da centro sociale. Ilary dice che le Torri Gemelle sono costate tremila morti. Subito uno dei due corvetti l'ha zittita: eh-eh-ma-la-guerra-successiva-è-costata-molti,-ma-molti-più-morti. Ora - ha continuato - Bush ritira tremila soldati, buon-segno-siamo-contenti-questa-volta-che-gli-americani-abbiano-perso-la-guerra.

Mancava solo dicesse: forza talebani, viva Al Qaeda. Commenti nostri? Nessuno. Ciascuno dice quello che pensa. Se ha successo, gli diciamo pure bravo. Resta la faccenda curiosa che tutto questo scintillio di chiacchiere rosse accada in casa Berlusconi. Nessuna meraviglia.

Non è perché a Cologno comandano i comunisti. Anche. Più prosaicamente comanda la lira: questa è la televisione commerciale, c'è di mezzo l'eccellente resa economica del programma, gonfio di pubblicità assai redditizia per il caro amico italiano di Bush. La verità è calpestatata? Grave. Ma sarebbe più grave per il Cavaliere se si calpestasse il profitto.

Poi le Iene continuano lo show. Si prendono in giro i politici per i loro privilegi, rispondendo con risate alle loro promesse. Viene attaccato Clemente Mastella perché sale sull'aereo di Stato con la moglie: è l'unico del governo Prodi a cui tirano cazzotti, chissà perché. Andava così anche da Santoro su Rai 2. Si fa poi un simpatico servizio di propaganda ai tre candidati per la guida del Partito democratico. Una marchettona gigante, dove si finge di essere satirici, ma più che i canini si usa la lingua. Altro filmato: gli incendi in Sicilia. Si individua il colpevole: la classe politica dell'isola, come no? Tutto normale. Ed ecco lo scoop. Sono 15 minuti dedicati all'incontro con un sicario professionista di Caracas. L'autore è Luigi Pelazza. Molto efficace e coraggioso. L'auto su cui sta la Iena attraversa i quartieri di Caracas, il suo accompagnatore spiega che in questa città sono almeno cento gli omicidi la settimana, anche se le autorità, la polizia e gli obitori fermano il conto a 20 per non dare un'idea troppo cattiva del governo. La polizia è corrotta, sequestra le armi se non paghi. I quartieri popolari sono in mano tutti alla delinquenza, bande di giovanotti disposti a tutto, non fanno entrare nei loro territori estranei, salvo rapinarli.

Infine, nel retro di una farmacia, l'incontro con Jesus Labrador, che ha sul corpo i segni di 17 proiettili. È lui il protagonista de "Il mestiere di uccidere". Lavora come killer al barrio Las Vegas. Qui comandano, come in tutte queste periferie infami di Caracas, la mafia della cocaina. Lui è un artigiano, per così dire, una partita Iva del delitto: spara in testa per 2.500 euro. Ha mostrato dove e come conviene colpire per ammazzare con un colpo solo, caso mai uno non lo sapesse. Alla tempia o in testa dall'alto in basso. Un quarto d'ora drammatico.

Uno si domanda. Perché accade? Certo, gli uomini sono cattivi. Ma perché in quel contesto è facile? Chi comanda lì?

Qui cascano. Queste Iene sono fantastiche a dar la colpa degli incendi al sindaco di Patti perché non ha ancora allestito il catasto dei boschi bruciati. Ma se si va in Venezuela, siccome c'è un com-

pagno che comanda, nisba. È al potere dal 1998? Silenzio. Acqua in bocca. Folklore sull'assassino e basta. Si deve sapere che in quei barrios i capi della delinquenza sono gli stessi che gestiscono i comitati rivoluzionari di quartiere. Per conto di chi? Di Hugo Chavez, ovvio. Ma non si deve dire. Proprio quei barrios costituiscono la clava nelle mani di Chavez. Il quale vive come Sardanapalo, soffocando se stesso e la propria vecchia madre in un lusso orientale. Le Iene non hanno mai nominato il mandante morale e non solo morale di questo parastato criminale! Brave Iene. Ma come? Attaccate Bush in nome delle Torri Gemelle, anche se forse sono state schiantate da qualcun altro, e invece lasciate in pace Chavez, lui che ha ridotto un Paese ricchissimo di petrolio a una fanghiglia sanguinolenta e senza libertà. Vergogna, care Iene. Se foste oneste la settimana prossima dovreste usare i vostri dentini contro voi stesse, e sghignazzare un po' dei vostri privilegi per cui potete dire menzognè senza pagare dazio.

■ *Se la prendono con il sindaco di Patti, ma se si va in Venezuela, siccome c'è un compagno che comanda, nisba. Folklore sull'assassino. Ma in quei barrios i capi della delinquenza gestiscono i comitati di quartiere per conto di Hugo Chavez*